

Vanno eliminati lentezze e ritardi

Messina: il Pci chiede una pronta attuazione dell'accordo al Comune

Tra i primi impegni la convocazione della conferenza economica per lo sviluppo della zona

Notstro servizio

MESSINA — L'elenco è lungo, denso di scadenze e di impegni. Dall'occupazione giovanile alla conferenza economica cittadina, dal piano regolatore al decentramento, tocca temi centrali dello sviluppo economico e sociale di Messina.

E' l'elenco degli argomenti che il Comune dovrà affrontare alla ripresa dell'attività politica. Lo ha tracciato la segreteria del comitato cittadino comunista in un documento che invita appunto l'amministrazione comunale a partiti a quel « rilancio dell'impegno politico » necessario per strappare la città alla crisi che la stringe. Proprio per incanalarsi lungo la via della soluzione della crisi, il rilancio dell'attività politica dovrà accompagnarsi a una verifica dell'attuazione dell'accordo di programma siglato quasi un anno fa al comune dalla Dc, dal Pci, dal Psi e dal Pri.

La verifica, secondo il documento, è infatti necessaria per « accelerare i tempi » dell'attuazione piena dell'accordo e per « rimuovere gli ostacoli » che l'attività politica sono la situazione. Insomma, è eliminare ogni lentezza ed ogni ritardo burocratico ed amministrativo per conquistare alla città « nel quadro della programmazione nazionale e regionale con provvedimenti e finanziamenti già indicati ».

Appunto il progetto comunista farà da base ad uno tra i più importanti appuntamenti della ripresa: la convocazione, cioè, di quella conferenza economica cittadina che dovrà elaborare, in collaborazione con le amministrazioni comunali, a questo impegno, altri se ne aggiungono. Per esempio quello per l'elaborazione di un piano per l'occupazione giovanile, da inviare alla Regione prima del 15 settembre, o ancora per la divisione della città in zone in vista della costituzione dei consigli di quartiere. Al Comune, si prospettano inoltre le questioni dell'edilizia.

Ultime questioni che il consiglio comunale dovrà affrontare al momento del suo ritorno in attività sono la modifica dell'ordine dei prezzi e la spesa dei finanziamenti per opere programmate da anni ma non ancora appaltate o addirittura progettate.

b. s.

L'ACCORDO SIGLATO A TAORMINA

IL CONSORZIO E' COSTITUITO ORA BISOGNA CHE FUNZIONI

Dibattito alla festa dell'Unità - Uno strumento per governare lo sviluppo di 17 comuni della fascia ionica

Notstro servizio

TAORMINA — Le condizioni perché entri in funzione ci sono tutte: dallo statuto, approvato dalla Regione, all'accordo di programma, siglato dalle segreterie provinciali della Dc, del Pci, del Psi e del Pri. Per iniziare realmente l'attività il consorzio dei 17 Comuni dello Jonio non attende ormai che la convocazione dell'assemblea da effettuare per statuto entro sabato prossimo.

Proprio questa convocazione è stata sollecitata in un dibattito unitario svolto sabato scorso al festival dell'Unità di Taormina. « L'assemblea », ha spiegato il compagno Giuseppe Messina, della segreteria della Federazione messinese del Pci « dovrà recepire l'accordo di programma che individua le principali opere da realizzare per lo sviluppo della zona Jonica e dovrà arricchirlo, dotando così il consorzio di un piano effettivo di sviluppo ».

Se l'assemblea, impegnata anche nell'elezione del presidente del consiglio di amministrazione, dovesse ritardare a definire il piano, il consorzio correrebbe il rischio di svuotarsi di significato. E' un rischio serio, visto che « esso può garantire lo sviluppo economico e sociale dei 17 Comuni », come ha affermato il repubblicano Eugenio Longo. Unico in Sicilia, infatti, il consorzio dello Jonio è uno strumento importante per avviare, nella fascia ionica della provincia di Messina, uno sviluppo nuovo, che punti, con la sconfitta di un municipalismo, alla soluzione di problemi che, come ha sottolineato Francesco Barbalace, segretario provinciale del Psi, « hanno ormai dimensioni superiori a quelle comunali ».

Proprio in questa organizzazione comprensoriale sta la specificità del consorzio dello Jonio. Lo ha rilevato Giuseppe Campione, della direzione regionale dc, affermando che « il consorzio anticipa il disegno delle autonomie locali che dovrà realizzarsi con la riforma della Regione ». Appunto questa dimensione comprensoriale è condizione indispensabile per assicurare una via di uscita ai problemi comuni all'intera zona, individuati dal compagno Mario Bolognari, deputato alla Camera, nell'inquadramento delle infrastrutture, nella valorizzazione dei centri storici e nel superamento degli squilibri economici tra comuni « lanciati » turisticamente, come Taormina o Giardini, e comuni rimasti invece nell'ombra, come Savoca o Forza d'Agro.

b. s.

Arrestati 3 giovani spacciatori di droga a Foggia

FOGGIA — Tre giovani sono stati arrestati perché spacciavano sostanze stupefacenti. Gli arresti si sono: Moreno Fontana, universitario di anni 20, Egidio Santoro e Carlo Tonti. Santoro e Tonti sono stati arrestati a Vieste mentre Carlo Tonti è stato tratto in arresto dalla squadra spacciatori di droga. La polizia ha sequestrato una quantità di droga.

Palermo: a 92 anni le stanno ricreando i denti

PALERMO — Tre mesi fa avvertì un dolore alle gengive e i familiari la portarono dal medico che la tranquillizzò: la stava spuntando un dente. In realtà, si trattava di un dente inferiore centrale e quelli superiori laterali. La paziente, Francesca Paola Di Biasi, 92 anni, è un'anziana di casa rassicurata: ogni mostra, soddisfatta, i quattro denti nuovi e sostiene che « la sua dentatura è ancora ». A casa convinta « dice » che prima di compiere i cento anni si saranno ricreati tutti.

A dipinto dell'età, Francesca Paola Di Biasi è ancora di casa per una passeggiata, accompagnata dal figlio Ignazio, la più « giovane » della famiglia, visto che ha « solo » 50 anni. Mangia di tutto, si concede un bicchiere di vino a pasto.

Sparatoria tra guardie e braccianti nel Cagliaritano

CALASETTA (Cagliari) — Uno scambio di colpi di fucile tra guardie e braccianti nella notte scorsa nella campagna di Calasetta — sulla costa sud-occidentale della Sardegna — tra una pattuglia di guardie veterane e alcuni braccianti. I guardiacce — secondo quanto hanno riferito — sono stati costretti a rispondere con i loro fucili ai colpi sparati da tre braccianti che si trovavano su un movimento di terreno. Uno dei braccianti è stato ferito e arrestato con l'accusa di possesso di arma di spicce. E' Flavio Sestini, di Calasetta; le altre due persone che partecipavano alla festa sono state rimosse a fuggire e vengono ricercate.

b. s.

Da ieri alla Metallotecnica Sarda di Portovesme

Altri 180 in cassa integrazione Si prepara lo sciopero generale

La giornata di lotta che interesserà le aziende Iri-Eni-Egam sarà preceduta da assemblee nei luoghi di lavoro — I sindacati: il piano Eni annulla il programma della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da ieri, altri 180 operai della Metallotecnica Sarda di Portovesme, sono in cassa integrazione. E' l'ultimo grave provvedimento nella zona « del » Sulcis-Iglesiente, proprio mentre inizia una settimana decisiva per le miniere per la salvaguardia dei livelli occupazionali in Sardegna. A partire da oggi si terranno continue e serrate consultazioni, in vista dello sciopero generale, che interesserà nell'isola tutte le categorie dei lavoratori. Lo sciopero, verrà attuato — come è noto — in concomitanza con quello nazionale che interesserà tutte le aziende ex Egam, Iri ed Eni. Proprio il piano Eni è stato criticato aspramente da tutte le forze politiche sindacali sarde, nel corso delle assemblee ed i dibattiti che numerosi si sono susseguiti per tutta la scorsa settimana.

Alla conferenza di produzione, che si è tenuta venerdì nei locali del collegio Enaoli di Iglesias, sono intervenuti i rappresentanti della giunta regionale, delle forze politiche sindacali sarde, oltre a qualche parlamentare e le forze comprensoriali. Nella relazione il segretario regionale della Cgil, compagno Villio Atzori, ha ribadito la posizione dei lavoratori sardi e del sindacato: il piano Eni annulla il programma predisposto dalla Regione, mortifica le istanze e le rivendicazioni delle popolazioni minerarie.

Erano presenti anche le rappresentanze della Barisarda, dell'Amli, della Piombo Zincifero, della Cuprifera sarda e di Otana, oltre ai giovani minatori della Cardosulcis. Tutti concordi sulle azioni di lotta che dovranno essere assunte contro il tentativo di smobilizzazione del settore minerario metallurgico e la conseguente perdita del posto di lavoro per centinaia di operai.

Quali sono le proposte delle forze regionali, per risolvere il delicatissimo nodo delle miniere? Cosa viene proposto in alternativa al gravissimo piano ENI? In un incontro con il presidente del consiglio dei ministri Andreotti, la Regione Sarda ha presentato il suo progetto per la creazione di una base nazionale di « trasformazione mineralurgica, metallurgia e manifatturiera ». Il progetto della Regione — predisposto unitariamente dalle forze politiche e autonomiste e dai sindacati — conserverebbe inalterati gli attuali livelli occupativi. Ma soprattutto getterebbe le basi per una ristrutturazione a livello nazionale dell'intero comparto piombo-zincifero, con l'unificazione gestionale delle aziende minerarie e la verticalizzazione delle produzioni. Collegando strettamente le fasi minerarie e manifatturiere aumenterebbe anche la possibilità di occupazione: ai 2536 posti in miniera si aggiungerebbero, infatti, i 2114 posti della metallurgia e 815 posti nella fase manifatturiera della seconda lavorazione.

Il progetto fa rilevare che un « rilancio della politica nazionale del settore minerario metallurgico invertirebbe la tendenza di una contrazione di una qualificata categoria che abita in aree ben delimitate del nostro paese, e che non sarebbe facile e comunque assai più oneroso economicamente riconvertire ad altre attività produttive non facilmente individuabili nelle medesime aree ». I lavoratori sardi del Sulcis, attendono ora una risposta dal governo. Sanno comunque, di dover « combattere una battaglia lunga, difficile e dura » come è stato sottolineato nell'ordine del giorno approvato all'unanimità alla conferenza di Iglesias.

Paolo Branca



Ieri fermata di 2 ore alla SIT-Siemens di Palermo

PALERMO — Due ore di sciopero sono state effettuate ieri dagli operai degli stabilimenti SIT-Siemens di Palermo. La protesta ha avuto origine da alcune recenti dichiarazioni della direzione aziendale che confermano il grave progetto di smembramento annunciato prima dell'inizio dell'estate.

Nel mese di luglio per dieci giorni furono in cassa integrazione 1.240 lavoratori. Ora la SIT-Siemens torna alla ca-

l'industria, da parte sua, non ha problemi minori dell'agricoltura pugliese. In provincia di Bari si approfondisce l'impressionante crisi del settore tessile — abbigliamento, che si accompagna, secondo i sindacati, con un processo di ristrutturazione selvaggia. E' ancora aperto il capitolo Hettmetmer, la fabbrica barese che qualche tempo fa, dopo una gravissima crisi finanziaria, è stata rilevata da una società Gepi, la quale ha anche riassunto gli 800 dipendenti. Ora resta d'attuare il piano di ristrutturazione, che prevede tra l'altro l'avvio di corsi di riqualificazione professionale dei dipendenti.

E' rimasta completamente sulla carta invece l'idea di trasformare la Stani, una grande azienda di raffinazione che ha chiuso i battenti mesi or sono, e una fabbrica per la trasformazione polimerica in manufatti plastici per l'edilizia e l'agricoltura. I sindacati chiedono che la Regione Puglia, la Provincia e il comune di Bari, nonché i dirigenti dell'Eni, che all'epoca si fecero garanti della realizzazione del programma, non vengano meno all'impegno.

Grave è anche la crisi della Prestonebrema, azienda di pneumatici a capitale misto, la quale nei giorni scorsi ha fatto richiesta di ricorrere per il terzo anno consecutivo alla cassa integrazione. Le organizzazioni dei giovani sono in attesa di un incontro con il ministero delle Partecipazioni Statali, più volte sollecitato nel passato e mai ottenuto (con i suoi 1300 dipendenti la Prestonebrema è la seconda azienda per importanza della zona industriale di Bari).

Per la ripresa edilizia infinite i sindacati sostengono che occorre trarre in concreto impegni di spesa tutti i finanziamenti programmati per la provincia di Bari in base alla 965, alla 100, alle leggi sull'edilizia scolastica e universitaria.

Nella foto: un reparto della SIT-Siemens di Palermo

Un documento della federazione CGIL-CISL-UIL di Bari

Irrigazione, edilizia e industria i « nodi » dell'iniziativa sindacale

Per la costruzione della diga è pronto il progetto ma manca la previsione di spesa - Sulla carta la trasformazione della Stani

Dalla nostra redazione

BARI — Gli irrisolti problemi dell'irrigazione, la profonda crisi dell'industria, il grosso interrogativo della ripresa edilizia sono i punti che da tempo vigono nelle discussioni settimanali dell'iniziativa sindacale in provincia di Bari. Su questi argomenti la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil diocesana pugliese ha fatto il punto con un proprio documento, sulla base del quale del resto ha sollecitato recentemente risposte non evasive ed impegni immediati al presidente del Consiglio Andreotti.

Prendiamo il settore agricolo. Tra i progetti che potrebbero agire sulla grave crisi dell'agricoltura resa più drammatica da una imprevista serie di calamità atmosferiche, una parte di primo piano assumono quelli irrigui. « Si prevede la costruzione di un grande acquedotto per usi irrigui e promiscui » — afferma il documento sindacale — « che parte dalla traversa di Santa Venera nei pressi di Rocchetta Sant'Antonio (in Basilicata) e dal costruendo invaso del Locone (in provincia di Bari) porti le acque sulla fascia adriatica barese. Si tratta di irrigare circa 100

Contro la Juve senza umiltà

Questi 6 goal il Foggia se li poteva risparmiare

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Che diavolo è successo al Foggia? Anche nella prima di campionato, dopo una fatica sul campo ad opera del Genoa e del Torino, ha rimediato negli ultimi 45 minuti di gioco ben sei gol. Quali sono le ragioni dello « sfascio »? E' crollata la difesa: ma perché? E' questione di tenuta o è « colpa » soltanto della Juventus che è esplosa e di punto in bianco, e per i ragazzi di Puricelli non c'è stato più nulla da fare?

Sono i legittimi interrogativi che si sono posti gli sportivi, i tecnici e i commentatori dopo aver seguito l'andamento della partita giocata con la Juve. Ora, quali risposte dare a questi quesiti? Riordiniamo un po' le idee e azzardiamo una analisi.

Prima di tutto anche contro la Juventus il Foggia è partito col piede sbagliato, cioè con una tattica sul campo che capitano Pirazzini e compagni hanno avuto la presunzione di tentare di dibattere colpo su colpo le iniziative dei padroni di casa specie nella prima parte della gara, giocando « si fa per dire » ad armi pari, e visto poi che qualcosa veniva fuori (occasioni mancate da Del Neri, palo sfiorato da Bordon) ci si è fatti prendere dalla mano. Così i minuti sono passati in un piacevole avvicinarsi di contropiedi, senza pensare alle risorse naturali che i campioni d'Italia posseggono in misura maggiore. La debacle è avvenuta puntualmente nella ripresa allorché Viridis (subarotato all'fortunato Tardelli) e soci hanno messo fiato alle trombe. Ed allora il Foggia è completamente scomparso, su ogni fronte, compreso quello atletico.

Peccato di presunzione, quindi, e scarsa concentrazione perché subito dopo il primo gol la squadra pugliese è crollata in una crisi psicologica ingiustificata dimenticando che la serie A si resta anche col quoziente reti, consentendo così alla Juve, tredici anni dopo, di infilare ad una squadra un'altra scorpacciata di gol.

Furicelli ha da lavorare sodo per dare più organicità alla difesa, al centro campo, per non consentire divagazioni suicide, restituendo al complesso quella umiltà necessaria che si richiede a chi ha come obiettivo la permanenza in A. Battere di foretore dal primo all'ultimo minuto significa poi crollare sotto la marmaglia di chi invece ha più esperienza, più energie e più mezzi tecnici, come è accaduto con la Juve.

Roberto Consiglio

BARI - Lo hanno chiesto gli assessori regionali

La legge per le associazioni dei produttori agricoli deve essere varata in tempi brevi

I rappresentanti di numerose regioni italiane ne hanno discusso alla Fiera del Levante - Una normativa da sola però non basta

Dalla nostra redazione

BARI — Nell'imminente vigilia della discussione al Senato della legge sulla costituzione delle associazioni dei produttori agricoli ha avuto un particolare significato politico la presa di posizioni di numerosi assessori regionali all'agricoltura (o loro rappresentanti) nel corso di una tavola rotonda che si è svolta nell'ambito della quarantunesima Fiera del Levante.

L'iniziativa, molto opportuna, di mettere insieme assessori regionali all'agricoltura e presidenti di commissioni è stata del centro studi di Bari della Comunità europea ed è stata presieduta dal sottosegretario all'agricoltura on. Lo Bianco. Il pensiero dei convenuti è stato molto preciso e unanime: occorre che la legge sia approvata al più presto (c'è un progetto unificato che sarà discusso nei prossimi giorni al Senato che ha avuto il consenso unanime della commissione agricola).

« L'importanza del provvedimento tutti i partecipanti all'incontro sono stati concordi nello stesso tempo tutti hanno però messo in rilievo — a cominciare dal compagno Pasquale Panico presidente della commissione agricoltura della Regione Puglia che interveniva per primo — che questa legge da sola non basta ma va realizzata nell'ambito di una serie di altre leggi e provvedimenti in agricoltura quali il superamento dei patti agrari, la riforma dell'Alma, il piano agricolo alimentare. Su questi concetti sono intervenuti anche in modo specifico Bagnati (Emilia) aggiungendo che occorre coordinarla con il regolamento comunitario onde evitare che la CEE ne emani uno diverso, e Tonon presidente della commissione agricoltura del Trentino Alto Adige. Il valore della legge sulla costituzione delle associazioni dei produttori veniva sottolineato dall'assessore all'agricoltura della Regione Puglia, Manfredi, specie in riferimento ai piani di zona agricoli che, in base alla legge approvata dal consiglio regionale pugliese, hanno valore di piani paricollareggiati. Nel dibattito sono intervenuti inoltre Torcia (Calabria), Moretti (Friuli Venezia Giulia), i presidenti delle commissioni agricole della Regione Abruzzi, Marche, il rappresentante del Lazio, l'assessore regionale all'agricoltura della Regione Abruzzo.

Le tavole rotonde, che era stata avviata da un' introduzione del sottosegretario Lo Bianco, veniva conclusa dallo stesso sottosegretario il qua-

le, tra l'altro, sottolineava il fatto positivo rappresentato da un Parlamento che sta lavorando in modo organico anche in materia agricola. Il che facilita il discorso sulla programmazione in agricoltura, fattore questo essenziale per un suo sviluppo organico. L'aspetto più positivo dell'interessante dibattito è stato rappresentato senza dubbio non solo dall'unanimità delle posizioni ma anche dalla consapevolezza che la legge per la costituzione delle associazioni dei produttori agricoli pur valutata nella sua grande importanza da sola non basta, come da sola non basta la cooperazione se non è affiancata da forti e unitarie associazioni di produttori per realizzare non solo un effettivo potere contrattuale delle categorie produttive agricole, ma per assicurare il flusso dei prodotti agricoli dalla produzione sul mercato, cioè al consumo.

E' sufficiente tener conto di questi importanti aspetti della produzione per comprendere il valore della legge che il senato si accinge ad approvare, e la posizione unitaria espressa dagli assessori e dal presidente della commissione agricoltura di molte Regioni intesa ad una rapida approvazione della legge.

Italo Palasciano



Lavoratori durante la raccolta delle bietole

CROTONE - Perché non è stato concesso un prestito di sei miliardi

L'Ovs non paga ancora i produttori delle bietole

I dirigenti assicuravano di essere d'accordo con gli istituti di credito

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Lo zuccherificio CISEL di Strongoli — l'industria « saccharifera » del Crotonese passata da due anni sotto gestione dell'OVS — non ha ancora dato inizio al pagamento degli acconti per la bietola consegnata dai produttori crotonesi, metapontini e della zona di Sibari.

Il grave fatto — che viola apertamente l'accordo interprofessionale nazionale e crea incertezza nello sviluppo della produzione — è stato determinato dalla mancata concessione di un prestito (circa sei miliardi di lire) la cui pratica già sin dai primi dello scorso luglio i dirigenti dell'OVS assicuravano di aver perfezionato con alcuni istituti di credito. Stando alla versione ufficiale, sembra che l'istituto finanziario chiamato a fronteggiare la richiesta non vi abbia dato il proprio assenso, per motivi che, comunque, non sono stati precisati. Tuttavia, dietro questo rifiuto non è difficile scorgere oscure manovre che chiamano in causa, in prima persona, gli esponenti dell'OVS e, nello stesso tempo, ripropongono con urgenza il problema del-

la gestione democratica dello zuccherificio attraverso l'apposito comitato rappresentativo che, pur costituito, è stato finora tenuto in funzione di una sorta di coprochio della vecchia asfittica politica aziendale.

E' infatti un caso assai raro che si rifiuti di finanziare un piano basato su solide garanzie, com'è, per l'appunto, il caso dello zucchero. Se, dunque, questo rifiuto c'è stato, l'unica spiegazione plausibile potrebbe essere data da un « piano » che, oltre al finanziamento della campagna bieticola, prevedeva anche altri settori d'intervento nei quali l'istituto finanziario non ha trovato le necessarie garanzie.

Se questa ipotesi dovesse risultare fondata, non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad un gravissimo abuso commesso dalla direzione aziendale con l'avallio dei dirigenti dell'OVS. E' indenne non ne uscirebbe nemmeno la stessa Regione che tale piano ha dovuto approvare.

Il presidente della Regione, Ferrara, su sollecitazione delle organizzazioni dei bieticoltori ha avuto un incontro con queste ultime, presente

l'assessore all'agricoltura Puglia, nel corso del quale ha dichiarato la propria sorpresa per quanto si è verificato allo zuccherificio di Strongoli. Sia Ferrara che Puglia, quindi, si sono impegnati a fornire i fondi necessari per il pagamento delle bietole (che dovrebbe avvenire entro il 12 settembre prossimo).

E' un impegno indubbiamente positivo che in qualche modo sdrammatizza, sia pure precariamente, la situazione per i circa due mila produttori bieticoli (sei mila ettari di superficie coltivata con una produzione annua di due milioni di quintali di bietola). Ma bisogna dire anche che tutto ciò non è sufficiente a ridare fiducia ai produttori bieticoli se, intanto, non si accertano le cause della mancata concessione del prestito (individuando, quindi, gli eventuali abusi ed i relativi responsabili).

Michele La Torre

Culla

La casa del compagno Iriete Francesco, vicesindaco di Curb Marone, è stata allertata dalla nascita di Maria Paola.

A Francesco e alla signora Gine le felicitazioni dell'Unità.

CENTRO ARREDAMENTI TEMI arredamenti CENTRO CUCINE FRIGERIO ARREDI DI DESO MESSIN D'ARTE GALLERIA D'ARTE MODERNA

70124 BARI VIALE SALANDRA TEL. 080 308654 - 22830 VIA SPARANO IN FIERA ESPONIAMO AL SALONE DEL MOBILIO PAD. 3 STANDS 68 - 69 - 70 - 71 - 72